LA PROTESTA. A Montichiari il sit-in in vista delle iniziative contro la disapplicazione degli accordi nazionali e integrativi

Contratti, la mobilitazione raddoppia

Lunedì sciopero nazionale In Lombardia proseguirà anche il giorno successivo «a difesa dei diritti»

Mimmo Varone

All'insegna del «siamo bancari e non banchieri», i dipendenti delle Bcc scendono in piazza a difesa dei «valori» del credito cooperativo.

In vista della riforma del sistema, Federcasse ha annunciato l'unilaterale disapplicazione del contratto integrativo dal primo aprile e di quello nazionale in data da destinarsi. E la protesta si è subito scatena. Ieri mattina un centinaio di soci/dipendenti, supportati dai sindacati di categoria, arrivati da Mantova, Padova, Vicenza, Bergamo e Lodi, oltre che da Brescia, hanno animano un sit-in davanti alla sede Bcc del Garda di Montichiari. Nell'ambito della vertenza - interessa 37.000 dipendenti in Italia, di cui 6.500 in Lombardia e 1.800 nelle 9 Bcc bresciane - hanno ribadito i due giorni di sciopero, il 2 e 3 marzo, nazionale il primo e lombardo il secondo a difesa degli accordi «e dei diritti». Martedì e mercoledì, dunque, gli sportelli resteranno chiusi. E l'adesione si preannuncia «massiccia».

La scelta della Bcc del Garda per la mobilitazione non è stata casuale, poiché la banca è presieduta da Alessandro Azzi, leader di Federcasse e della Federazione Lombarda delle banche di credito cooperativo. «Non vogliamo essere solo noi - hanno scandito i manifestanti - a pagare per gli errori e le scelte di chi ha governato le Bcc». Con l'annunciata disapplicazione dell'integrativo, dal primo aprile i lavoratori perderebbero circa tremila euro all'anno di benefici in busta paga - calcolano -: inoltre, il venir meno dell'accordo nazionale aprirebbe la strada alla regolazione unilaterale del rapporto di lavoro.

«Dopo 15 anni siamo costretti a scendere in piazza perchè la controparte, di fronte alle difficoltà del momento, pretende di disapplicare il contratto additandoci come responsabili», ha sottolineato il segretario regionale Fisac-Cgil, Adriano Buizza. «Federcasse accusa i sindacati di sottrarsi al confronto, ma è lei a rompere l'accordo», ha incalzato il segretario provinciale Uilca, Marco Mariani. «Il patrimonio delle banche è stato eroso da prestiti erogati in modo poco convicente, la colpa non può ricadere su noi che ne siamo vittime», ha attaccato il coordinatore regionale Uilca, Giovanni Gianninoto. Con loro anche il leader della Fisac di Brescia, Antonio Mantovanelli e il vicecoordinatore nazionale Fabi Mario Nava. Per Fiba Cisl sono intervenuti i coordinatori nazionale e regionale, Giovanni Sentimenti e Massimo Severgnini, oltre alla segretaria regionale, Maria Rosa Loda, che ha ribadito la volontà di «difendere il credito cooperativo, ma con il contratto così da garantire regole certe e chiare». Ma non solo. «Ci chiedono solidarietà per aiutare le banche, siamo pronti a farlo ma chiediamo che siano i presidenti a dare l'esempio», ha detto Nava. «Vogliono trasformare le Bcc in spa, invece vogliamo mantenere il valore mutualistico per non abbandonare il territorio», ha rimarcato Sentimenti.●

Una fase del sit-in di protesta a Montichiari in vista dei prossimi scioperi

«Bcc» e autoriforma, Brescia divisa tra linea dura e rilancio

FIERA DELL'ELETTRONICA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile